

tanto gli argomenti, rimandando i lettori al diligente ed ampio riassunto che ne fa il Rosan a pp. 82-113 del suo lavoro. Osserviamo però che la ricchezza della materia raccolta nelle tre parti di cui si compone l'opera è tale, che il semplice disegno che offriamo non porge che una pallida idea del trattato del Nostro.

Alla prima parte della sua opera, quasi per allettare maggiormente il lettore alle ardue vette dell'amore divino, a cui sta per condurlo, il Rogacci premette un'ampia introduzione di 10 capitoli (1), in cui dimostra la necessità, la convenienza e i vantaggi d'imprimere non solo alla nostra vita spirituale, ma a tutti gli atti della nostra esistenza un'unità d'indirizzo, un impulso unico e gagliardo, riducendo tutte le nostre facoltà a mirare verso un solo fine, a regolarsi con un solo principio: l'amore di Dio. « Un amore generoso, insaziabile, di larghissima sfera » che abbracci in sè tutti gli altri amori, non tollerandone accanto altri indipendenti, « che non dica mai: Basta, nè stimi di aver nulla del nostro cuore, ove scorga in esso alcuna benchè minima parte non sua; che voglia insomma ed efficacemente voglia esser egli solo l'assoluto padrone di tutte le nostre potenze, l'arbitro e 'l motore universale di tutti i nostri affetti, il principio e la regola di tutto il nostro operare, e per dire in breve ogni cosa, quasi l'anima della nostra anima: talchè, come nel nostro corpo non si dà nessun moto vitale, se non per influsso dell'anima; così parimenti non si dia nella nostr'anima verun moto umano e morale, pienamente deliberato, fuorchè in virtù dell'amore divino » (Cap. V, n. 1). E dopo aver comprovato con ricchezza di ragionamenti e abbondanza di citazioni di autori sacri la facilità, il diletto, la bellezza di una simile vita spirituale, deplora con un senso di profonda afflizione lo scarso numero dei suoi seguaci, si sfoga con paterno rigore contro i ribelli e superbi violatori della legge divina, biasima le mezze coscienze che si spaventano delle altezze e si comportano « col celeste Padre più da servi che da figliuoli » e grida loro in un impeto di commossa eloquenza: « Che frenesia

---

(1) *Introduzione All'Uno Necessario, cioè Alla beata e celeste Unità del vivere puramente per Dio.* Opera di Benedetto Rogacci della Compagnia di Gesù. Roma, 1697. Noi conosciamo solamente l'edizione di Venezia, 1718, Stamperia Baglioni.